

Cosa sono le migrazioni sostenibili?

di Martina Farris

BACKGROUND DOCUMENT N. 11

Apr 2021



Cosa sono le migrazioni sostenibili?

di Martina Farris

Principali punti trattati

pag. 4

Piano d'azione verso la migrazione sostenibile

pag. 5

Costi e benefici dell'emigrazione dall'Africa all'Europa

pag. 6

Protezione e sviluppo nelle aree regionali

pag. 8

“Questo background document è stato realizzato nel quadro del progetto, Volti delle Migrazioni, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it).”

Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798), co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Martina Farris con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.

COSA SONO LE MIGRAZIONI SOSTENIBILI? ¹

Le migrazioni sono un fenomeno che dovrebbe essere concepito nel quadro dello sviluppo sostenibile, dall'Agenda 2030 al Global Compact sulle Migrazioni. A questo riguardo la European Migration Network (EMN)² ha approfondito il tema con riferimento alla politica migratoria europea, cercando di articolare il concetto di "migrazioni sostenibili". In questo background document riportiamo, e commentiamo, per la discussione, le principali conclusioni³ che sono emerse dalla tavola rotonda sulla "Sustainable Migration from Africa to Europe", condotta online il 9 dicembre 2020.

Durante l'incontro, grazie alla partecipazione di personalità provenienti da diversi settori, è stato possibile esplorare le misure politiche migliori per una "migrazione sostenibile", funzionale sia per gli interessi dell'Unione Europea (UE) che per i paesi terzi. In linea con la Agenda 2030⁴, che mostra come il fenomeno migratorio possa essere compreso solo se messo in relazione tra le diverse dimensioni sociale, economica e ambientale, la tavola rotonda del Network Europeo sulle Migrazioni ha esplorato il significato di "migrazione sostenibile". In tal senso si considera necessario, ai fini del raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, un cambiamento di approccio verso una logica multi livello, multi attore e multi laterale.

E' stato affrontato il concetto di "whole of route" fondato su un approccio di triple win: si tratta di riconoscere l'importanza dell'intero percorso migratorio in modo che tutte e tre le parti ne traggano beneficio: i paesi di origine, quelli di destinazione e i migranti stessi, sottolineando come una "migrazione sostenibile" offra ai responsabili politici l'opportunità di governare meglio le migrazioni, in modo che esse possano essere vantaggiose sia per i paesi di origine che per quelli di destinazione.

Secondo questo approccio sono da collegare tra loro in modo trasversale diversi obiettivi di sviluppo sostenibile, ne possiamo citare almeno 5: il primo relativo alla lotta alla povertà (in particolare nei paesi di origine), l'ottavo sul lavoro dignitoso (per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori migranti nei paesi di destinazione), il decimo sulla disuguaglianza (tra paesi di origine e di destinazione, e per canali regolari e sicuri per le migrazioni), l'undicesimo su città inclusive e sostenibili (con riferimento all'integrazione dei migranti nelle città di destinazione), e il sedicesimo su istituzioni giuste (per la difesa dei diritti dei migranti in tutto il loro percorso migratorio).

¹ Di Martina Farris, giovane volontaria FOCSIV e studentessa presso Alma Mater Studiorum - Università di Bologna in Educatore nell'accoglienza e inclusione di migranti, richiedenti asilo e rifugiati con il coordinamento di Andrea Stocchiero, FOCSIV.

² L'European Migration Network (EMN) è una rete europea di esperti in materia di migrazione e asilo che lavorano insieme per fornire informazioni e conoscenze obiettive e comparabili sulle questioni emergenti relative all'asilo e alla migrazione in Europa.

³ European Commission, European Migration Network Roundtable, Sustainable Migration from Africa to Europe, briefing paper, 9 December 2020.

⁴ L'Agenda 2030, adottata dall'Onu a settembre 2015, comprende 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e 169 specifici target (Sustainable Development Goals, SDG) da raggiungere in quindici anni. Alcuni di questi target dimostrano la forte interconnessione presente tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e il fenomeno migratorio. Nello specifico, ad esempio, l'obiettivo 10, target 7, precisato in modo articolato nel Global Compact for Migration, sottolinea la necessità di una migrazione ordinata, sicura e soprattutto regolare.

Sono stati delineati i rischi e i benefici riguardanti l'attuale sistema migratorio Africa - Europa. Tra i primi rientrano la "fuga di cervelli" (la migrazione di manodopera altamente qualificata) e il conseguente brain waste, "spreco di cervelli" (i lavori a bassa qualificazione a cui sono costretti molti immigrati con studi e specializzazioni elevate), la migrazione irregolare, e la nascita di percezioni sui migranti errate, enfatizzate dai media e sfruttate a fini politici, che creano tensioni, preoccupazioni e paura. Tra i benefici invece si sottolinea come la migrazione circolare permetta all'Europa di beneficiare di lavoratori qualificati e non, e all'Africa di usufruire dei benefici economici provenienti dalle rimesse, creando così una migrazione reciprocamente vantaggiosa.

Infine si sottolinea la stretta connessione che dovrebbe esistere tra protezione dei diritti dell'individuo e sviluppo sostenibile, possibile esclusivamente attraverso la creazione di un ambiente sociale ed economico dignitoso per i migranti nei paesi di destinazione, in cui le comunità insediate e le popolazioni locali possano prosperare, e con il riconoscimento e la professionalizzazione del ruolo delle diaspore come agenti di sviluppo nel paese d'origine, attraverso lo studio di strumenti di investimento che valorizzino l'impatto finanziario delle rimesse.

Il concetto di migrazione sostenibile cerca di tenere in conto e di equilibrare gli interessi dei diversi attori in gioco, in particolare dei migranti e delle comunità di destinazione, in modo da rendere sostenibile l'impatto, prendendo in considerazione con lo stesso livello di importanza tutti i fattori che caratterizzano lo sviluppo attuale e futuro dei paesi di partenza e di arrivo.



Ph. Global Goals for Sustainable Development



PRINCIPALI PUNTI TRATTATI

- I responsabili politici dell'UE stanno prestando una rinnovata attenzione al raggiungimento di una "migrazione sostenibile" che mira a portare beneficio ai paesi europei e ai paesi africani coinvolti. Questo approccio è coerente con il nuovo "Patto sulla migrazione e asilo", che sottolinea la necessità di stabilire un dialogo credibile tra Europa e paesi terzi basato su partenariati paritari. D'altra parte sussistono diverse critiche sullo squilibrio di questo patto a favore degli interessi europei. Il partenariato non appare paritario nel momento in cui l'UE chiede di contenere le migrazioni nei paesi di transito e di origine, senza proporre adeguati canali di migrazioni regolari⁵.

- Le cosiddette Soluzioni Regionali (Regional Solutions) rappresentano un'opzione sostenibile e politicamente praticabile per rispondere al bisogno di protezione internazionale. Le misure adottate mostrano risultati positivi con attività rivolte allo sviluppo dei paesi limitrofi a quelli di origine dei profughi, che accrescono tanto le capacità e i diritti dei rifugiati quanto quelle delle comunità ospitanti. Tali iniziative si fondano sulla progettazione di nuovi modelli di insediamento dei rifugiati, al di là dei campi e dei contesti urbani, che cercano di creare opportunità di lavoro ed educazione in linea con le necessità economiche dei paesi ospitanti.

- Le Regional Solutions non sono concepite come strategie di contenimento, ma piuttosto vedono la scelta di migrare come parte integrante della trasformazione individuale e sociale dei territori di insediamento. La migrazione irre-

golare è spesso l'ultima risorsa degli individui per realizzare le loro aspirazioni di mobilità sociale ed economica al fine di assicurarsi un futuro migliore. L'alto tasso di migrazione irregolare diretta in Europa ha portato alla richiesta di creare un maggior numero di percorsi legali.

- La migrazione circolare potrebbe fornire un modello sostenibile alla migrazione lavorativa e una base di dialogo costruttivo con i paesi terzi. L'efficacia della migrazione circolare dipende da narrazioni che non identifichino l'Europa come sbocco per i giovani migranti, ma che si concentrino sulle prospettive economiche dei paesi africani.

La tavola rotonda ha esplorato modalità per definire e rendere operativo il concetto di "migrazione sostenibile", per una migliore comprensione di come progettare politiche di migrazione sostenibile che funzionino per l'Europa e per i paesi terzi.



Ph. Unsplash.com

⁵ Si veda il background document n.9 di Volti delle Migrazioni, dove sono riassunte diverse critiche della società civile al Patto su migrazioni e asilo.

PIANO D'AZIONE VERSO LA MIGRAZIONE SOSTENIBILE

Il primo panel della tavola rotonda si è concentrato sul significato di “migrazione sostenibile” (come sviluppato dall’EMN Norway’s Sustainable Migration Approach) e sul Nuovo Patto dell’UE su Migrazione e Asilo, che sottolinea l’importanza della dimensione esterna nella gestione della migrazione, attraverso una maggiore cooperazione tra l’UE e i paesi terzi.

La “migrazione sostenibile” è un concetto normativo e potrebbe essere un orientamento importante per le politiche migratorie da realizzarsi da parte dell’UE con determinati paesi selezionati. **La migrazione è sostenibile quando ha il sostegno democratico delle popolazioni, soddisfa gli interessi a lungo termine di tutte le parti coinvolte, e rispetta gli obblighi etici di base.** La valutazione della sostenibilità, dei costi e dei benefici della migrazione, viene considerata secondo prospettive economiche, sociali, culturali e politiche, e andrebbe applicata ai paesi di origine, di transito e di destinazione secondo l’approccio “whole of route”.

La migrazione sostenibile offre ai responsabili politici l’opportunità di governarla in modo da renderla vantaggiosa sia per i paesi di origine che per quelli di destinazione. Il cambiamento della politica migratoria in una società ricevente può avere un impatto significativo sull’emigrazione da un paese di origine: ciò che è sostenibile in un paese potrebbe non andare bene per un altro. Il concetto di sostenibilità cerca di creare un ponte tra interessi nazionali.

In questo contesto la migrazione circolare ha come potenziale quello di poter soddisfare le condizioni di una migrazione di manodopera sostenibile grazie l’apporto di benefici reciproci sia per i paesi d’origine che per quelli di destinazione. Offre un modello utile per valorizzare i benefici specifici della migrazione economica, specialmente quando un attento coordinamento tra i governi del paese di origine e quello del paese di destinazione permette di soddisfare i bisogni di entrambe le parti. Può allineare gli obiettivi della migrazione con lo sviluppo, fornendo un quadro per un dialogo costruttivo con i paesi terzi.

L’approccio dell’UE proposto nel nuovo “Patto sulla migrazione e l’asilo” sottolinea la necessità di un approccio sostenibile alla migrazione. Il Patto propone di impegnarsi con i paesi terzi sulla base di una nuova partnership, cercando di trovare soluzioni migratorie reciprocamente vantaggiose. Sottolinea cinque aree chiave di azione: 1. proteggere chi ha bisogno e sostenere i paesi ospitanti; 2. costruire opportunità economiche e affrontare le sfide della migrazione e le loro cause; 3. rafforzare il governo della migrazione; 4. promuovere la cooperazione sulla riammissione e sostenere la reintegrazione; 5. sviluppare percorsi legali verso l’Europa.

Il Patto offre all’UE l’opportunità di impegnarsi in un dialogo con i partner per identificare vantaggi reciproci e trovare idee innovative per una migrazione sostenibile.

Ciò richiederà il riconoscere la complessità dei diversi interessi degli stakeholder (leader politici, imprese, cittadini, ecc.), e l'identificazione dei migliori portatori di interesse da coinvolgere nell'UE e nei paesi terzi. Le soluzioni proposte dovrebbero considerare quali politiche funzionerebbero nel migliore interesse dell'UE e delle società africane, concentrandosi non solo sugli incentivi per la migrazione dei talenti verso l'UE, ma sulle misure per mitigare la fuga dei cervelli e delle persone maggiormente formate dai paesi africani. La politica e la pratica possono raggiungere risultati efficaci quando le azioni sono guidate dal raggiungimento dei risultati e sono basate su evidenze reali, attingendo alla conoscenza di ciò che funziona, quando e in quali circostanze.

COSTI E BENEFICI DELL'EMIGRAZIONE DALL'AFRICA ALL'EUROPA

Questo panel ha fornito una panoramica delle tendenze attuali e future dei flussi migratori misti (migrazione economica e forzata) dall'Africa all'Europa, affrontando costi, benefici, meccanismi e strumenti utili a garantire una maggiore sostenibilità per i paesi di origine e di destinazione.

La migrazione mista fornisce una lente utile per descrivere, comprendere e affrontare la natura del movimento umano che caratterizza quest'epoca. Le persone coinvolte in flussi migratori misti affrontano rischi simili durante gli spostamenti, indipendentemente dal fatto che siano migranti economici o forzati.

Le cause del movimento sono spesso complesse e interconnesse tra loro e la decisione di lasciare il paese d'origine può essere motivata da una varietà di ragioni. La percezione dei flussi migratori misti dall'Africa all'Europa nei dibattiti politici e mediatici è spesso basata su argomenti emotivi piuttosto che su fatti reali.

I costi e i benefici dell'emigrazione dall'Africa sono difficili da calcolare, ma la "fuga di cervelli" rimane un ostacolo allo sviluppo di alcuni paesi africani. I costi e i benefici relativi alle diverse categorie di migranti e ai paesi africani, dipendono dal tipo di migrazione (regolare o irregolare), dai livelli di competenze e dal contesto del paese. L'emigrazione genera benefici sotto forma di trasferimenti di competenze che avvengono con il movimento degli individui, e dai flussi di denaro generati dalle rimesse. Tuttavia, può anche provocare una "fuga di cervelli" all'interno di settori critici come la sanità, e ampliare le disuguaglianze tra le famiglie (ad esempio tra quelle che ricevono e quelle che non ricevono le rimesse). Anche se potenzialmente apre opportunità di mobilità economica e sociale, la migrazione può comportare una riduzione degli standard di vita, violazioni dei diritti umani e rischi per la vita stessa, in particolare per gli individui che viaggiano in modo irregolare.

Le soluzioni per una migrazione sostenibile riconoscono che la scelta di migrare è parte integrante della trasformazione individuale e sociale delle persone. Viaggiare irregolarmente è spesso una misura di ultima istanza alla ricerca di un futuro migliore. L'alto livello di migrazioni irregolari verso l'UE ha portato alla richiesta di creare più percorsi legali.

Il cambiamento demografico può essere considerato per favorire investimenti a lungo termine e la creazione di opportunità economiche nei paesi africani, piuttosto che essere percepito come una minaccia provocando reazioni di “panico” a breve termine che portano ad adottare misure per prevenire la migrazione.

L’Europa beneficia dei lavoratori migranti e i paesi africani beneficiano delle rimesse, e questo crea potenzialmente una migrazione reciprocamente vantaggiosa nel caso in cui le politiche pubbliche incoraggino la migrazione circolare. Accettare i migranti circolari provenienti dai paesi africani e diretti in UE, a condizione che i loro governi facilitino il ritorno una volta scaduta l’opportunità di lavoro, potrebbe creare un clima di fiducia e favorire lo sviluppo della migrazione circolare come canale legale. Una narrazione positiva sulle prospettive di sviluppo dei paesi africani potrebbe incoraggiare la migrazione circolare e, in definitiva, incentivare la formazione di persone con competenze anche in Africa.

Le immagini dei media sembrano riconoscere povertà e disordini politici come cause principali della migrazione da alcuni paesi africani, con la conseguenza di creare una narrativa che descrive instabilità e scarse opportunità di investimento, andando a dipingere i migranti come potenziale costo per le società europee. Nuove narrazioni pubbliche incentrate su immagini positive e storie di successo potrebbero contribuire a impostare una visione del nuovo Patto sulla migrazione e l’asilo che riconosca i migranti come una risorsa, e il potenziale economico dei paesi africani in via di sviluppo.



Ph. Tiscali.it

Una migliore cooperazione tra Europa e Africa potrebbe massimizzare i benefici della migrazione e minimizzare i suoi costi. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto tramite approcci poliedrici affiancati da programmi di migrazione circolare. Per esempio, le autorità africane ed europee avrebbero l’opportunità di massimizzare i benefici delle rimesse e dei trasferimenti di competenze per sostenere lo sviluppo in Africa. Gli aiuti allo sviluppo potrebbero concentrarsi quindi su programmi di sviluppo delle competenze e per sussidi alle nuove imprese, sostenuti da politiche estere più complete che promuovano condizioni commerciali eque, una migliore cooperazione locale, ecc.

PROTEZIONE E SVILUPPO NELLE AREE REGIONALI

Il terzo panel ha esplorato il nesso tra modelli di protezione dei rifugiati per massimizzare il potenziale di sviluppo sostenibile a lungo termine. Le soluzioni regionali per i rifugiati devono essere sostenibili nel lungo termine, devono rispettare i diritti umani, essere politicamente sostenibili ed essere durature. Con 25 milioni di persone sfollate - il numero più alto registrato dopo la Seconda Guerra Mondiale -, il crescente bisogno di protezione si scontra con il declino della volontà politica di fornire asilo da parte dei paesi sviluppati, con la crescita dei movimenti politici di destra e l'adozione di politiche di migrazione e asilo sempre più restrittive.

Ospitare i rifugiati nei paesi vicini ai paesi di origine offre una soluzione politicamente compatibile con gli interessi dei paesi occidentali (che vogliono una migrazione gestita) e dei paesi ospitanti (che vogliono assistenza allo sviluppo). Questo approccio ha inoltre il potenziale di poter soddisfare i bisogni dei rifugiati che potrebbero preferire rimanere più vicini al loro paese d'origine, piuttosto che rischiare un lungo e pericoloso viaggio verso una maggiore sicurezza.

C'è tuttavia la necessità di immaginare nuove forme di insediamento. Gli interventi per gli sfollati sono tipicamente legati a campi e città. L'approccio generale è quello di mantenere le persone nei campi in zone rurali (30%) o in contesti urbani (60%), con poche opportunità di lavoro, di vita attiva e integrazione nelle comunità ospitanti. I campi attualmente non sono

progettati per il lungo termine, e i rifugiati spesso faticano a crescere all'interno di un contesto cittadino.

Le soluzioni che si basano su uno sviluppo volto ad espandere le capacità e i diritti dei rifugiati possono portare risultati positivi per i rifugiati e le loro comunità ospitanti. I risultati mostrano che l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione sono gli indicatori più importanti per dare opportunità ai rifugiati. L'accesso limitato all'occupazione e all'istruzione rimane la ragione principale del divario sistematico nei risultati di benessere tra i rifugiati e le loro comunità ospitanti. I dati raccolti nei campi in Kenya, Uganda ed Etiopia mostrano che gli anni di istruzione, il diritto al lavoro, la libertà di movimento, gli insediamenti integrati nella società ospitante, e gli interventi basati sul mercato sono correlati al reddito. Il miglioramento di queste variabili si potrebbe tradurre in migliori risultati socioeconomici per i rifugiati e le comunità ospitanti.

Le modalità di risposta all'emergenza rifugiati comprendono sia un elemento umanitario che economico: soluzioni regionali sostenibili richiedono benefici per le comunità ospitanti al fine di promuovere la coesione sociale e opportunità per tutti. I dati mostrano come le aree in cui i rifugiati si sono stabiliti hanno visto un aumento complessivo della ricchezza per i cittadini locali.

Tuttavia, la fornitura di servizi ai migranti può creare risentimento nella comunità ospitante, con tensioni rispetto ad accesso ai servizi, trasferimenti di denaro e posti di lavoro. Laddove le comunità ospitanti percepiscono che l'arrivo dei rifugiati mette ulteriore pressione su servizi come sanità, istruzione e lavoro, i governi devono assicurare un'adeguata fornitura di questi in modo che rimangano accessibili a tutti e inoltre, ove possibile, dimostrare alla popolazione locale i guadagni che ne conseguono. Tutto ciò può essere particolarmente complesso nella pratica ma è comunque realizzabile con il sostegno della comunità internazionale.

I risultati preliminari sui rifugiati mostrano una relazione inversa rispetto a quanto ipotizza la teoria de "la gobba migratoria". Questa teoria sostiene che lo sviluppo è correlato con una maggiore preferenza a migrare, ma quando si esaminano i dati dei rifugiati in alcuni paesi africani selezionati, alcuni indicatori di sviluppo (come il possesso di beni) possono essere in realtà correlati negativamente sia con l'effettiva migrazione internazionale che con l'aspirazione a migrare. È stato scoperto che i rifugiati hanno maggiori volontà di trasferirsi in un paese africano vicino piuttosto che verso regioni più lontane come l'Europa.

Mentre la capacità di spostarsi può essere legata alla disponibilità di risorse, la volontà di spostarsi è legata ad altri fattori, come le reti familiari o sociali nei potenziali paesi di destinazione.

L'insediamento spontaneo, il reinsediamento, i percorsi legali per l'occupazione nei paesi di destinazione e gli interventi a sostegno dei paesi di origine, sono tutti elementi di un'agenda per la migrazione sostenibile. Promuovere l'attività economica nelle regioni d'origine è fondamentale per creare un ambiente dove le comunità insediate e le popolazioni rifugiate possano prosperare assieme, anche se può essere difficile incoraggiare le imprese a trasferirsi in queste aree. Tuttavia, la promozione della crescita economica non dovrebbe servire come contenimento dei flussi, e i paesi ospitanti dovrebbero considerare il modo in cui allineare i programmi di reinsediamento al fine di soddisfare le esigenze del loro mercato del lavoro. Per esempio i paesi che vogliono gestire in modo positivo la migrazione potrebbero considerare il reclutamento di persone con le competenze e le qualifiche necessarie direttamente dai campi profughi, con i loro governi che aggiornano le competenze e convertono le qualifiche all'arrivo dei migranti.

Infine, i percorsi legali potrebbero facilitare il movimento di lavoratori a bassa, media e alta qualificazione, e per il lavoro stagionale. Il nuovo Patto dell'UE su migrazioni e asilo dovrebbe dunque promuovere con maggiore forza sui paesi membri per l'apertura di maggiori canali di migrazione regolare e sicura da integrare in una politica del lavoro espansiva per lo sviluppo sostenibile; cooperando nel contempo con i paesi di origine per lo sviluppo locale, in un'ottica di convergenza economica e sociale.



Questo documento è stato prodotto con il finanziamento dell'Unione Europea.
Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità di Focsiv e non può in alcun modo essere considerato come espressione della posizione dell'Unione Europea

Questo documento è prodotto nell'ambito del progetto "Voti delle Migrazioni", finanziato dall'Unione Europea, Programma Development Education and Awareness Raising (DEAR)